

Press Book vol.4

2016- (last up date January 2017)

kazuyo komoda design



DESIGN DIFFUSION NEWS

**dd
n**

226

**SPECIAL EDITION IRAN
DUBAI DESIGN TODAY**

REALLY ITALIAN.IT

PI 15,40 - EE 8,90 - GB GBP 11,00 - N NKD 172,00 -
S SKR 170,00 - CH SFR 23,00 - NLE 19,00 - BE 10,00

Spedizione in abb. post. 45% (art. 1, comma 1, DDC Milano)
Aut. Min. 7/01/2004 (art. 1, comma 1, DDC Milano)



9 771120 972003

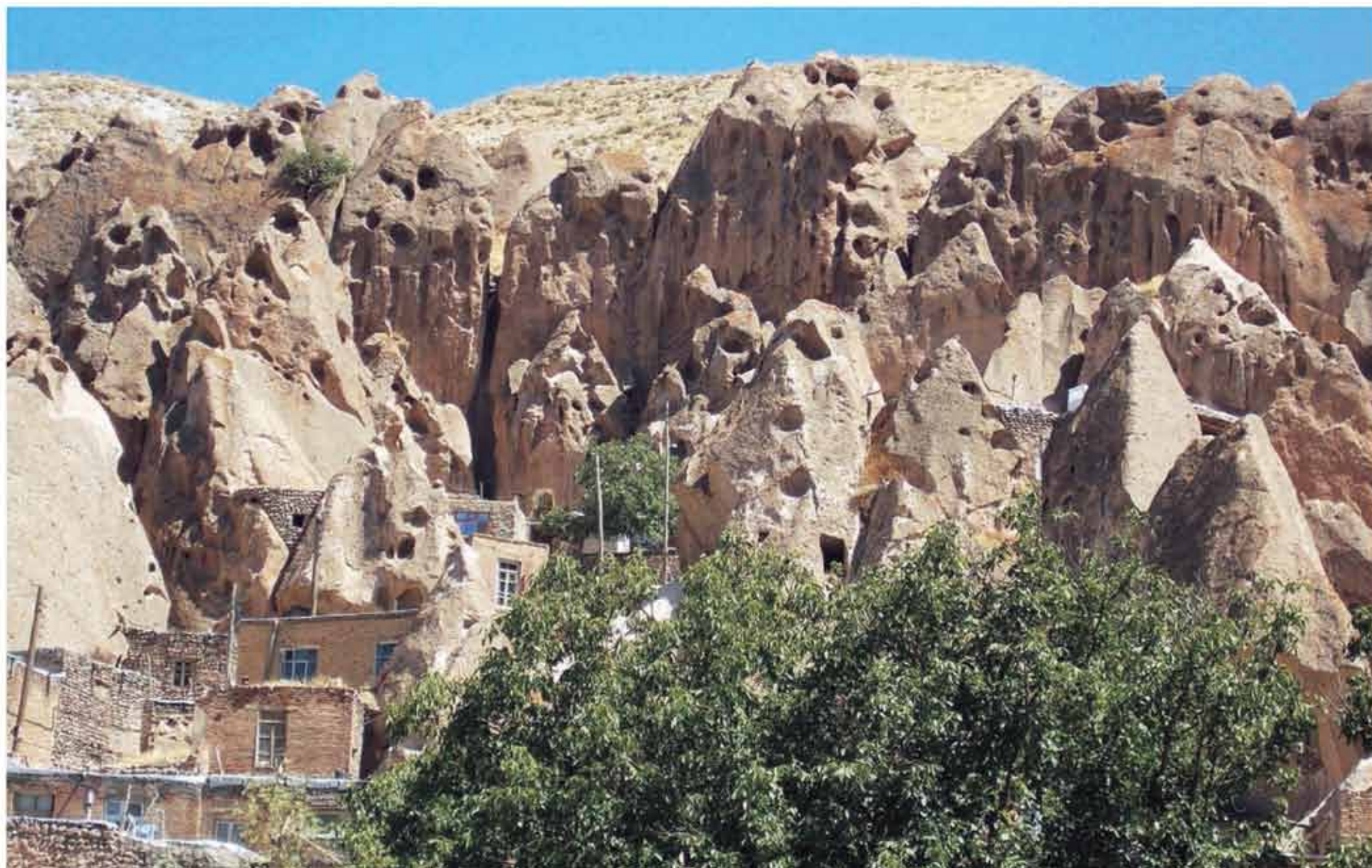


KAZUYO KOMODA TRAVEL JOURNAL

di Luciana Cuomo
foto Kazuyo Komoda e Paola Gallotti

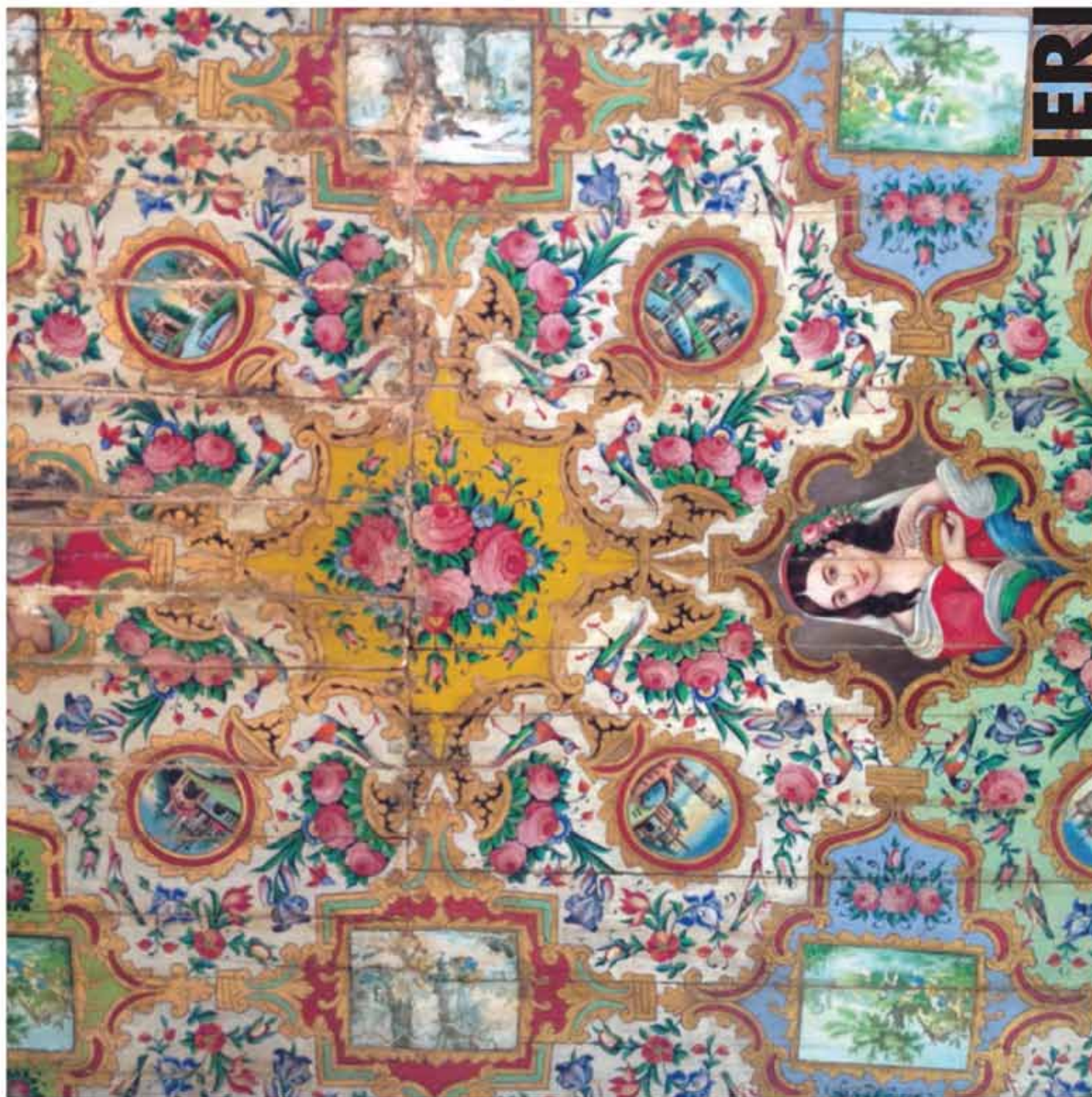
Raccogliamo i racconti di viaggio di Kazuyo Komoda, per la prima volta in Iran. L'architetta/designer giapponese, in Italia da molti anni, esprime un punto di vista nuovo e interessante su un Paese ancora sconosciuto, che ha affrontato, per quanto possibile, da viaggiatrice 'on the road', fuori dai consueti itinerari turistici e dagli hotel 5 stelle. Contatti ravvicinati con la gente e le usanze del posto, esplorazioni nelle città del deserto e nelle metropoli, spesso ospite in case private: gli appunti di viaggio di Komoda sono un'introduzione, fresca e raffinata insieme, alla conoscenza del Paese.

This is Kazuyo Komoda's travel journal - she visited Iran for the first time. The Japanese architect and designer who has been living in Italy for many years, gave us an original yet very interesting point of view of this unknown country. She visited it - as she could - as an on-the-road traveler, avoiding usual tourist tours and luxury hotels. She opted for close encounters with local and their habits, exploring cities and desert, often living in private homes. Komoda's travel journal is a vibrant and refined introduction to this country.



Tappe del viaggio di Kazuyo Komoda in alcune località dell'Iran tradizionale. In alto: iraniane al bagno nel Lago di Urmia. Pagina accanto: veduta del villaggio di Kandovan.

Stopovers of the trip of Kazuyo Komoda in some traditional places of Iran. Top: Iranian women bathing in the Urmia Lake. Opposite page: Kandovan village.



Cosa ti ha spinto a questo viaggio in Iran?

Qualche anno fa, visitando la fiera del libro per ragazzi a Bologna, sono rimasta colpita dai libri iraniani: pur essendo molto tradizionali, ho percepito la loro intenzione di offrire un'educazione di qualità e un livello nettamente migliore rispetto ai libri degli altri Paesi musulmani. E mi sono ricordata di tutti i famosi artisti visivi, dei registi cinematografici, dei cortometraggi, dell'estetica dei giovani registi apprezzati nei film festival. Quindi ho voluto conoscere direttamente questa cultura persiana, molto diversa da quella di tutti gli altri Paesi che circondano l'Iran.

Tradizione e modernità: quali tra le città che hai visitato esprimono di più la cultura tradizionale? E quali ti sono sembrate più moderne?

Due antiche capitali, Esfahan e Shiraz, sono le città che più esprimono una cultura tradizionale. La città più moderna è senz'altro Teheran, anche se, in questo viaggio, non ho avuto tempo di visitarla a fondo. È moderna e vivace anche Tabriz.

Teheran è una grande metropoli di 15 milioni di abitanti?

Quando si arriva all'aeroporto di Teheran, si percorrono 30 km in un paesaggio simile al de-

serto e, per accedere al centro, si passa vicino al gran bazar, con il suo via vai di carri e carrelli. Questa sequenza mi ha dato un primo impatto profondamente asiatico. In realtà Teheran è una grande metropoli moderna e dinamica, con quattro linee di metropolitane. Sembra ottima anche la viabilità per le auto, che scorrono molto velocemente e, spesso, pericolosamente.

Un forte contrasto con le città nel deserto?

Dopo una breve sosta a Kashan, prendiamo un confortevole treno, per spostarci a Yazd, una città nel deserto con tremila anni di storia, con le costruzioni in colore sabbia e tante torri del vento, in cui è possibile sfruttare aria e acqua,



A sinistra, dettagli della Sala della Musica del Palazzo Ali Qapu (inizi XVII sec.) a Esfahan. Qui sotto, moschea Nasir al Molk (1876-1888), in basso, moschea-santuario Shah Ceragh (XIV sec.), entrambe a Shiraz. Pagina accanto, dettagli della Narenjestan e Ghavam house (1879-1886) a Shiraz.

On the left, details of the music hall of Ali Qapu Palace (early XVII century) in Esfahan. Below, Nasir al Molk mosque (1876-1888), below, mosque-holy place Shah Ceragh (XIV sec.), both in Shiraz. Opposite page, details of the Narenjestan and Ghavam house (1879-1886) in Shiraz.



mento, Tabriz è attualmente in mutamento per via della preparazione del grande evento 'Capitale di Cultura Islamica 2018', in cui inaugurerà la prima linea di metropolitana. Nei parchi, a disposizione di tutti, ci sono apparecchiature gym come a Teheran.

Le case, l'abitare: qualche sorpresa?

A Esfahan eravamo ospiti di una coppia di quarantenni in una abitazione con arredi su misura e decori moderni. Per entrare in casa si tolgono le scarpe, secondo la tradizione; spesso ci si siede per la terra, anche se ci sono dei divani. Sono stata ospite anche in altre case private, in cui, ad eccezione di una, si mangiava sulla tovaglia stesa sul pavimento. Quindi: niente tavolo da pranzo, divani accostati contro i muri, per poter apparecchiare la tovaglia nel centro stanza.

La gente: le abitudini sociali e politiche?

In città ci spostiamo sempre con i mezzi pubblici: in metro e autobus, in aree separate, per uomini e donne, siamo sempre circondati dalle donne iraniane, desiderose di comunicare: ci chiedono da dove veniamo e come ci troviamo in Iran, dove dobbiamo scendere... e si preoccupano per noi. Si mostrano curiose e amichevoli, e, quando siamo rimasti fermi in un posto sperduto, ci hanno dato un passaggio, con gentilezza, senza chiedere nulla in cambio. Mentalità aperta anche sulla strada: spesso sento "Welcome to Iran". Le persone con cui ho parlato, almeno, hanno dimostrato di apprezzare la recente politica di apertura e hanno espresso molte aspettative. Le donne coprono la testa rigorosamente con il velo, hijab o chador, a seconda della religiosità. Gli occidentali tendono ad accanirsi contro questo obbligo per legge, ma ci è sembrato di capire che le iraniane lo vivono come un semplice rispetto delle regole. Tanto è vero che, a differenza delle arabe che vivono in Italia, in Iran le donne mettono il velo solo quando escono dalla cabina dell'aereo e lo tolgono, appena si imbarcano sul volo internazionale.

per un intelligente sistema naturale di raffreddamento. In questa città ho trovato anche diversi tipi d'arredi urbani moderni e originali. A Kashan e Yazd, dormiamo in una casa tradizionale, trasformata in albergo, lasciando intatta la struttura originale, con il suo piacevole spazio comune nei cortili.

Le antiche città di Shiraz e Esfahan, ti hanno emozionato?

Dopo il deserto, ci spostiamo a Shiraz, antica città in cui si trovano moschee e ville storiche di bellezza stupefacente. Tra le tante belle cose che ho visto in queste città, mi ricordo in modo particolare la moschea-santuario Shāh Cerāgh,

per il suo contrasto tra il mondo dei fedeli, così numerosi e vestiti di scuro, e lo splendore della struttura. E mi hanno colpito anche le tombe dei due grandi poeti, per la quantità dei visitatori e per l'amore che esprimevano. Mentre a Esfahan, la capitale del grande Abbas I°, troviamo gioielli, come la Moschea dello sceicco Lotfollah e il Palazzo Ali Qapu, con i fittissimi meravigliosi decori, contrastanti con i paesaggi piuttosto desolanti che circondano la città.

Tabriz esprime un Iran un po' diverso?

È una città quasi al confine con la Turchia, Paese da cui storicamente ha ricevuto una forte influenza; diversa la lingua e diverso il comporta-

Anche nelle moschee, tranne nelle ore di preghiera, il reparto femminile sembra uno spazio di relax, riservato alle donne. Sedute o sdraiate su tappeto, ce n'è qualcuna che dorme, chatta o addirittura si fa le unghie... mentre, in generale, gli uomini sembrano pregare seriamente. Per quanto riguarda Facebook, Twitter e TV satellitare, nonostante il divieto, in tanti li usano, e ho sentito che, anche nel governo, ci sono pareri contrastanti, pro e contro divieto. In questo mio primo viaggio in Iran, ho cercato di capire soprattutto la cultura di base e la mentalità. Per mancanza di tempo ho perso tante recenti e valide costruzioni, tra cui l'innovativo ponte Tabiat, progettato dall'architetto Leila Araghian, all'età di soli di 26 anni. Ci devo tornare!

Kazuyo Komoda 24.10.2016



Why did you choose to go to Iran?

A few years ago, when visiting the Bologna's Kids book fair, I was impressed by Iranian books. Despite very traditional layout, they offer high quality education. Further on, I thought about famous visual artists, film directors, and about the aesthetics of young film directors very appreciated at film festivals. Therefore, I wanted to personally get in touch with Persian culture, which is very different from other countries' surrounding Iran. **Tradition and modernity: which of the cities you visited better express traditional culture? And which are the most modern?**

The two ancient capitals - Esfahan e Shiraz - are the ones that better embody traditional culture. Teheran is for sure the most advanced one, even if during this trip I had no time to visit it extensively. Tabriz is modern and lively too.

What about the 15 million-people metropolis Teheran?

When you arrive at the Teheran's airport, you cross a landscape which

is reminiscent of a desert and, to get to the downtown, you pass near the marketplace, with its endless trolleys and shopping carts. The impact was deeply Asiatic. Actually, Teheran is a large, modern yet dynamic metropolis, with four subway lines. Also traffic routes work well, cars go very fast and sometimes are quite dangerous.

Therefore in your opinion cities and deserts are opposing?

After stopping in Kashan, we caught a comfortable train to get to Yazd, a 3,000-year old city in the desert, with buildings in sand color and several wind towers, to exploit air and water that provide for smart and natural cooling system. In this city, I've also seen original and modern furniture. In Kashan and Yazd, we slept in a traditional house that was turned into a hotel with cozy, shared courtyards. **Did ancient cities of Shiraz and Esfahan impress you?**

After visiting the desert, we moved to Shiraz, an ancient city with beautiful mosques and historic villas. Among the things I visited here, I remember the

mosques-sacred place Shāh Cerāgh, and the contrast between the large number of dressed in black believers, and the amazing architectures. I was also amazed of the graves of two major poets, the huge amount of visitors, and the love they express. While in Esfahan, capital of great Abbas I, we visited amazing places such as the Lotfollah's sheik mosque and the Palace Ali Qapu, with its stunning decorations in contrast with sad landscapes surrounding the city. **Is Tabriz expression of a quite different Iran?**

Tabriz almost confined with Turkey, and this country strongly influenced it. Anyway, they have different languages and ways of behaving. Tabriz is fast changing because it is getting prepared to the event "Capital of Islamic Culture 2018", during which the first subway station will be launched. Likely Teheran, in the parks are arranged gym equipment available to all.

Houses and living: any surprise?

In Esfahan, we were guests at a 40-year-old couple, their home was modernly,

custom-designed and decorated. In compliance with tradition, you get in the house with your bare feet. I visited other private homes where, except for one, tablecloth was spread on the floor. Therefore, they had no dining table, the sofas were pulled over the wall to set the table on the floor.

Let's talk about the people, their social and political habits?

In the cities, we used several means of transport: subway or bus, with separate areas for women and men; we were always surrounded by Iranian women, willing and eager to communicate with us: they asked us where we come from and whether we were doing fine in Iran. They helped us to find the right stop, and took care of us. They were curious and friendly, and when we stopped in a desert place, they kindly gave us a lift home, without asking anything in return. People met in the streets are very open-minded: I often heard them say "Welcome to Iran". People I've talked to, said to appreciate the latest opening in the political sphere, and expressed huge

Immagini dell'Iran di oggi: sopra, Bus Terminal a Tabriz. Sotto, il traffico in un'autostrada nei pressi di Teheran. Foto, Cop. Marzieh Izadi. Pagina accanto, a sinistra, tomba del poeta Hafez a Shiraz, ristrutturata nel 1935 da André Godard, archeologo e architetto francese. Accanto, dettaglio di una moschea a Kashan.

Images of today's Iran: above, bus terminal in Tabriz. Below, traffic in a highway near Tehran. Ph: Cop. Marzieh Izadi. Opposite page, left, Hafez' poet grave in Shiraz, renovated in 1935 by André Godard, French archeologist and architect. Opposite page, detail of mosque in Kashan.





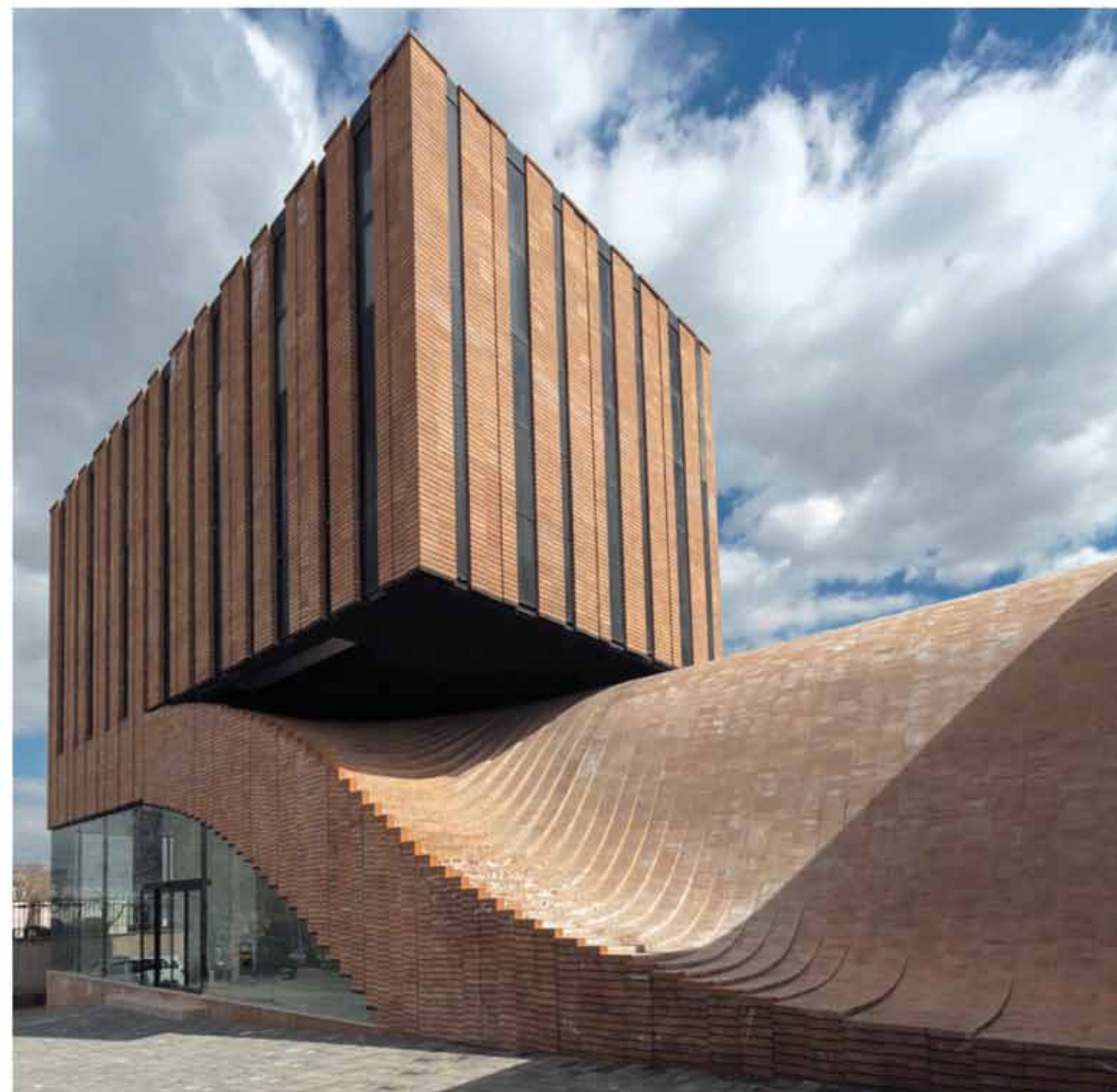
Attrezzature gym in un parco di Tabriz. Sotto, Termeh Office&Commercial Building (2012) ad Hamedan. Progetto: Farshad Mehdizadeh Architects, Ahmad Bathaei. Civil Engineer: Hooman Farakhi. Foto, Parham Taghioff. Pagina accanto, mausoleo dei poeti Mazar e Shaeran, dedicato a poeti, mistici e personaggi famosi. Attuale struttura degli anni '70. Foto, Copy Marzieh Izadi.

Gym equipment in a park in Tabriz. Below, Termeh Office&Commercial Building (2012) in Hamedan. Project: Farshad Mehdizadeh Architects, Ahmad Bathaei. Civil Engineer: Hooman Farakhi. Photo, Parham Taghioff. Opposite page, mausoleum of the poets Mazar and Shaeran, a tribute to poets, mystics and celebrities. The edifice dates back to the Seventies. Photo, Copy Marzieh Izadi.



expectations about it. Women strictly cover their head with either the hijab or the chador, depending on their faith. Western people rage against this habit that they consider injustice, anyway, these women consider it simply a rule to be respected. Actually, unlike Arabs who live in Italy, in Iran women cover their head just when they get off the airplane, and take it off when they board on an international flight. Except for the praying time, the women ward in the mosques is a cozy and relaxing place. Sitting or lying down the rug, some sleep, some talk, some do their nails, while, in general, men pray very seriously. Concerning Facebook, Twitter and satellite TV, many use them despite the prohibition, and I heard that, also inside the government, there are opposing opinions, in favor or against the prohibition.

During this trip in Iran, I tried to get in touch with people's culture and mentality. Due to the lack of time, I couldn't visit some buildings like the innovative Tabiat bridge that architect Leila Araghian designed when she was 26. I'll be back again in this country! Kazuyo Komoda 24.10.2016





In alto, arredo urbano a Yazd, città di oltre 400mila abitanti, centro importante dello Zoroastrismo. Qui sopra, cene in una casa privata ad Esfahan, apparecchiata con la tovaglia sul tappeto in salotto - a sinistra - o nella cucina moderna. Pagina accanto: in alto, living di una casa arredata con mobili moderni; in basso, a sinistra, interno di un treno confortevole in viaggio tra Kashan e Yazd, a destra, un autobus di linea BRT (Bus Rapid Transit) a Tabriz.

Top, urban furniture in Yazd, a city with over 400,000 inhabitants, important Zoroastrianism center. Above, dinner in a private house in Esfahan, with tablecloth arranged on the rug of the living room - on the left - or in the modern kitchen. Opposite page: top, living room of a house furnished with modern pieces; below, left, a comfortable train between Kashan and Yazd, on the right, a bus of the BRT (Bus Rapid Transit) line in Tabriz.



KAZUYO KOMODA

Nasce a Tokyo, dove si laurea in design alla Musashino University of Art, e intraprende successivamente la sua attività in design industriale ed architettura d'interni. Dall'89 vive e lavora a Milano, dove collabora con Denis Santachiara fino alla metà degli anni '90 e in seguito apre il suo studio. Attualmente è impegnata nella realizzazione di progetti d'interni, di product design e come consulente per colori, materiali e superfici. Ha partecipato a numerose mostre e manifestazioni in Europa e in Estremo Oriente. Collabora con varie aziende, tra cui Acerbis International, Fabriano Boutique, Calligaris, Driade, Dornbracht, Elica, Fedrigoni, Ferrero, Mogu, Moleskine, Panasonic, Pandora Design, Riva 1920, Sony e Yamaha Motor. Tiene seminari in importanti università in Italia e in Giappone. I suoi progetti sono nelle collezioni permanenti di musei come la Triennale di Milano, il Museum für Angewandte Kunst Köln, il Museo Maguma e la Musashino Art University Library collection.
www.kazuyokomoda.com



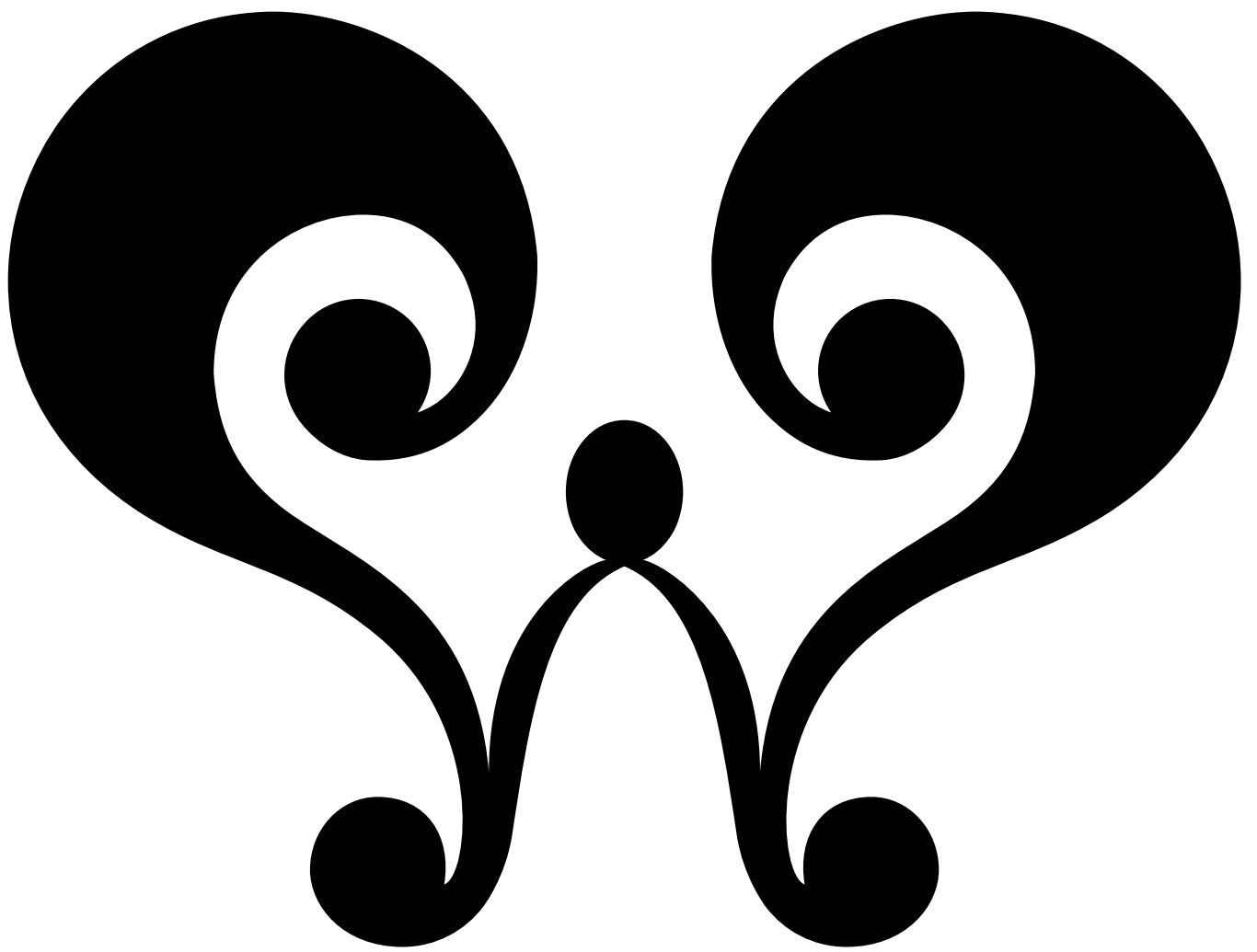
*Kazuyo Komoda was born in Tokyo and studied at the Musashino University of art. She started her career in industrial and interior design in Tokyo. Since 1989, she has been living and working in Milan. After collaborating with Denis Santachiara until the mid-Nineties, she established her own studio in Milan. Her activities involve several aspects of design, with a focus on researches about colors and materials, while she takes part in events and exhibitions, in both Europe and in the far East. She collaborates, among the others, with major design brands such as Acerbis international, Driade, Dornbracht, Elica, Ferrero, Mogu, Moleskine, Panasonic, Pandora Design, Riva 1920, Sony and Yamaha Motor. She holds lectures and workshops in important universities, in Italy and in Japan. Her works are showcased in permanent collections of museums such as Milan's Triennale, Museum für Angewandte Kunst Köln, Maguma Museum and the Musashino Art University Library collection.
www.kazuyokomoda.com*



Ritratto di viaggio di Kazuyo Komoda davanti alla tomba del poeta Saadi a Shiraz. Progetti della 'viaggiatrice' Kazuyo Komoda: a sinistra, maniglie Jik, autoproduzione 2013. Design Kazuyo Komoda. Sotto, interni della Fabriano Boutique a Milano, 2008. Design Kazuyo Komoda. Foto, David Zanardi. Pagina accanto, in alto, piatti Bubble, Produzione Ercole Moretti, 2014. Design, Kazuyo Komoda. Foto, F. Barbini. Sotto, interni di una casa a Varese (2012). Design Kazuyo Komoda. Foto, David Zanardi.

Travel portrait of Kazuyo Komoda in front of the grave of the poet Saadi, in Shiraz. Projects of the traveler Kazuyo Komoda: on the left, Jik handles, self-produced in 2013. Design Kazuyo Komoda. Below, interiors of the Milan-based Fabriano Boutique, 2008. Design Kazuyo Komoda. Photo, David Zanardi. Opposite page, top, Bubble plates. Produced by Ercole Moretti, 2014. Design, Kazuyo Komoda. Photo, F. Barbini. Below, interiors of a house in Varese (2012). Design Kazuyo Komoda. Foto, David Zanardi.





Kazuyo Komoda
La tavola imbandita
 2000
 Autoproduzione



Kazuyo Komoda nel progettare *La tavola imbandita* ha guardato il mondo da un altro punto di vista, più basso e fantasioso, pensando "a tutto ciò che prima non c'era anche se irrealizzabile"* ha trasformato lo spazio sotto un tavolo. Con un oggetto che è insieme gioco e arredo porta il cielo sotto al tavolo creando una domestica isola che non c'è. Il concept non è una novità assoluta, tutti i bambini sanno che quello spazio delimitato da un piano e quattro gambe può essere nascondiglio, caverna, rifugio segreto; luogo troppo piccolo per gli adulti, perfetto per chi non è ancora cresciuto.

L'innovazione sta nel prendere sul serio questa conoscenza popolare, Kazuyo Komoda lo fa a cominciare dal nome, che è serio, come lo deve essere il progetto di condivisione di una tavola. Lo fa con intelligenza, progettando uno strumento per stare insieme a tavola, non per forza tutti seduti composti allo stesso modo.

*(Bruno Munari, *Fantasia*)

cfp

When designing *La tavola imbandita*, Kazuyo Komoda looked at the world from another perspective, lower and more imaginatively, thinking about "everything that was not there before even if unachievable"*, transforming the space under the table. With an object that is both a game and a piece of furniture, she brings the sky under the table, creating a domestic island that isn't there. The concept is not completely new, all children know that the secret space squared off by a table top and four legs can be a hiding place, a cave, a secret hideaway; a place that is too small for adults, perfect for anyone who has not yet grown up. Innovation lies in taking this popular knowledge seriously, Kazuyo Komoda does so starting with the name, which is serious, as is fitting for any project that deals with the sharing of a table. She does so with intelligence, designing a tool for being together at the table, not necessarily all sat together in the same way.

*(Bruno Munari, *Fantasia*)

cfp

2012

Kazuyo Komoda
Doll Dining Car
2012
TobeUs



Constance Guisset
Sol
2012
Molteni



2013

Kazuyo Komoda
J+I Crocetta
2013
Riva1920



Daniela Mesina
Fruit Bowl
2013
Fabrica

